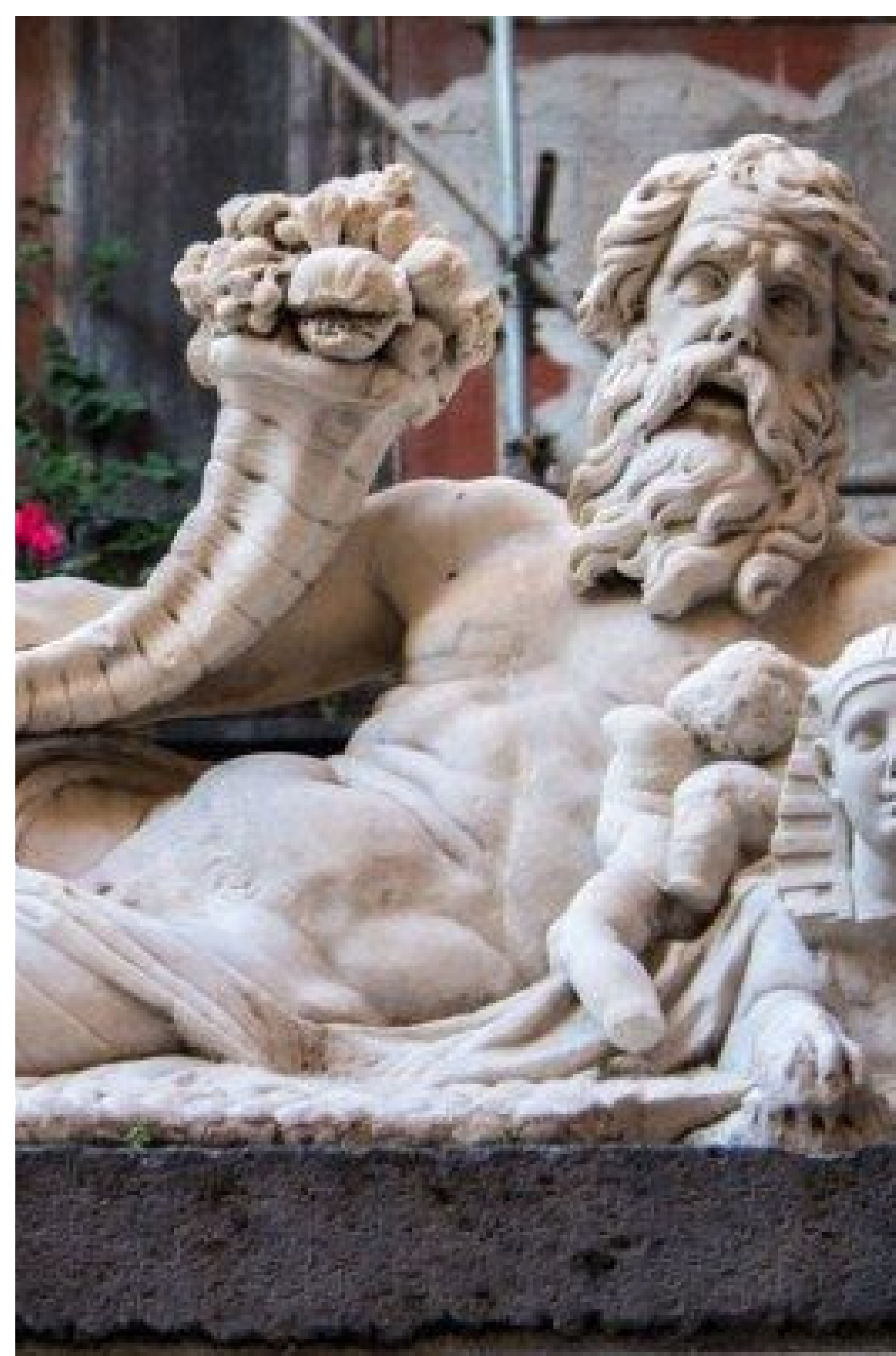


Da sempre l'uomo è andato alla ricerca di Dio, e si è posto domande sull'origine della vita, sul destino dell'uomo, sul perché esistiamo, sul male. Fin dall'antichità sono numerose le religioni che hanno cercato di riflettere e dare risposte, in vari modi: divinizzando fenomeni naturali, rivestendo di carica divina gli stessi capi politici, imponendo molte volte sacrifici umani. San Paolo, nel discorso dell'Aeropago, ad Atene, si appella alla statua in onore del Dio sconosciuto



A volte si tratta di pratiche devozionali esteriori; molte verità fondamentali del messaggio cristiano sono negate dagli stessi credenti. La Bibbia, la Parola di Dio, viene ignorata, il senso di appartenenza ecclesiale è quasi nullo, legato alla pratica dei sacramenti, senza un forte impegno comunitario. L'aspetto sicuramente più inquietante è la forte incoerenza tra la pratica religiosa, il proprio credo, e il vissuto quotidiano. Perché la religiosità è più diffusa della fede?



La religiosità è il primo passo verso la grandezza del mistero di Dio. Da sempre l'uomo cerca Dio, da sempre Dio li illumina, con amore e bontà, elementi presenti nella religiosità umana. Desiderio di protezione, di sicurezza, di comprendere la bellezza della vita alla luce di una speranza che vada al di là delle brutture del mondo. La fede cristiana si pone ad un livello altamente impegnativo. E' la risposta alla rivelazione di Dio. Dio si rivela, inizia un dialogo esplicito, rivolge la sua parola all'uomo, agisce. In Gesù è il progetto di salvezza di Dio.



Dio si rivela nella storia attraverso Israele, un popolo "miracolosamente" monoteista, visto l'ambiente mediorientale che presentava un variegato pantheon di divinità: un gruppo di nomadi, a partire di Abramo, in un lungo processo educativo da parte di Dio, fa l'esperienza di liberazione, sia nell'Esodo, che attraverso i secoli, nonostante le proprie infedeltà. La deportazione del popolo ebraico, il ritorno in patria, le continue lotte contro i popoli vicini, ed infine l'occupazione romana, non spegnono la fede del popolo ebreo, nonostante le continue infedeltà al vero Dio,



Gessù è una figura del tutto singolare, in confronto dei grandi "Maestri" di Israele:

non ha incertezze, non si riconosce peccatore, identifica se stesso con il Regno di Dio,

rivendica un'autorità superiore a quella dei profeti

Indica se stesso come via per arrivare al Padre,

dichiara apertamente di essere venuto per la salvezza di tutti gli uomini.

Chiama Dio Abbà, un termine audace in ambiente giudaico, ha una misericordia senza limiti, provocando lo sdegno dei pii e degli osservanti. Si commuove per la miseria per la sofferenza, ma rimprovera duramente gli ipocriti.

Il messaggio di Gesù scava nella miseria umana, per portarvi luce: non è frutto di sforzo intellettuale, non è riservato a chi ha conoscenza e ha studiato, non è raggiungibile a pochi eletti: Gesù è l'amore di Dio, severo ed esigente, ed è per tutti.

Gesù è unico: fa miracoli, parla di Dio con una familiarità mai sentita, rimprovera, esorta, e si proclama il Messia, atteso da Israele. Per gli ebrei era una bestemmia, una follia inconcepibile, eppure i primi cristiani, nonostante fossero dell'ambiente ebraico, ebbero il coraggio di proclamare a tutti la loro fede: avevano visto Gesù, risorto, dai morti...e NON POTEVANO TACERE QUELLO CHE AVEVANO VISTO E UDITO!

NASCE LA COMUNITA' DEI CREDENTI IN CRISTO E NELLA SUA SALVEZZA.

GESU' STESSO E' LA SALVEZZA.

GV 8,32 LA VERITA' DI FARA' LIBERI

CRISTO E' LA VERITA', PERCHE' RIVELA DIO. EGLI DONA LA LIBERTA', LA CERTEZZA CHE SIAMO AMATI, PERDONATI, LIBERATI.

GESU' CI DONA I SACRAMENTI, STRUMENTI DI SALVEZZA, E CI INDICA LA VITA COMUNITARIA NELLA CARITA' COME STILE DI VITA. IL CRISTIANESIMO E' EVENTO DI CARITA'.

GESU' MOSTRA

IL VOLTO DEL PADRE, UN AMORE CAPACE DI DONO TOTALE.